

Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra (1915 – 1920)

Il fondo è costituito dalla documentazione prodotta dal *Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra* che, nato su iniziativa del sindaco Prospero Colonna nel marzo del 1915, per un breve periodo, prima dell'entrata in guerra, assunse la denominazione di *Comitato romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione*. Rappresentato dallo stesso sindaco, a cui era affidata la presidenza onoraria, l'organismo annoverava personalità cittadine ed esponenti di istituti e di enti, mentre a guidarlo era un Consiglio di presidenza costituito dal presidente effettivo, Adolfo Apolloni, e da cinque vicepresidenti, aumentati poi fino a diciassette¹. A membri del Consiglio di Presidenza era poi assegnata la direzione di sei Commissioni – di Propaganda, Finanziaria, d'Integrazione dei Pubblici Servizi, d'Assistenza Sanitaria, d'Assistenza Sociale e per l'Organizzazione Femminile – cui si aggiunsero in seguito le due dedicate ai Sussidi e a Disoccupazione e lavoro. L'organigramma era infine completato da un segretario generale, membro anch'egli del Consiglio di Presidenza, e, nell'assetto invalso nel 1916, da un'Assemblea generale.

Espressione della variegata compagine dell'interventismo romano, la creatura di Colonna e Apolloni fece del sostegno alle famiglie dei richiamati in guerra il terreno d'elezione di un'attività che, estesa ai molteplici aspetti dell'assistenza sociale, integrava e per certi aspetti sostituiva l'intervento statale. La sua attenzione si indirizzò in primo luogo verso il mondo dell'infanzia, con una rete di asili per i figli dei combattenti impiantati e gestiti direttamente dal Comitato o che quest'ultimo si limitava a sussidiare e a sostenere dall'esterno. Parallelamente, lo sforzo congiunto delle Commissioni Sanitaria e di Assistenza Sociale pose i minori al centro di un complesso piano operativo, che sfociò in uno dei primi tentativi di prevenzione sanitaria di massa, con visite e prescrizioni ad opera di sanitari volontari, ricorso alle cure marine e sussidi balneatici. Sempre con riguardo ai bambini, una vicenda a sé fu quella dell'Asilo della Patria che, ospitato inizialmente nel complesso dei Filippini e riservato a figli di richiamati orfani o privi dell'assistenza materna, fu tra le poche realizzazioni del Comitato destinate a sopravvivergli a conflitto concluso.

Altri strumenti pensati per alleviare le sofferenze prodotte dalla guerra nel tessuto sociale romano furono le Cucine economiche e i Segretariati del Popolo. Le prime, sul versante degli aiuti alimentari, furono il mezzo che affiancò la più comune elargizione di sussidi nel garantire la sopravvivenza al maggior numero di persone, recuperando soluzioni adottate in occasione di recenti calamità come il terremoto della Marsica² e valorizzando insieme consolidati approcci di ascendenza cattolica. I Segretariati del Popolo furono a loro volta la risposta alla necessità di presidiare il contesto urbano attenuando i disagi causati dall'assenza di chi combatteva al fronte. Strutture capillarmente disseminate in coincidenza con la giurisdizione delle Delegazioni municipali, ricadenti, al pari degli asili e delle cucine economiche, nel raggio di competenze della Commissione Assistenza Sociale, ai Segretariati venne affidato il soccorso morale ed economico della popolazione, verso cui si impegnarono a tenere alto il sentimento civile e ad assicurare la necessaria informazione e il supporto legale e amministrativo.

Com'è facile evincere, l'organizzazione che servì alla messa in atto di un programma tanto vasto ed ambizioso fu contraddistinta da una complessa articolazione, poggiante su uffici impiantati per fornire risposte alle richieste provenienti dai molteplici contesti coinvolti nell'emergenza bellica. Di questa ricchezza, le carte superstiti riconducibili al *Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra* restituiscono un'immagine imperfetta per via delle consistenti decurtazioni ad esse inferte da due scarti parziali che le

¹ L'evoluzione nella composizione del Consiglio di Presidenza è ricostruibile attraverso i due statuti approvati dallo stesso Consiglio nelle sedute rispettivamente del 7 aprile 1915 e dell'11 agosto 1916. Essa, insieme alla crescita del numero delle Commissioni, è espressione del rapido consolidarsi ed estendersi dell'attività del Comitato in coincidenza col progredire della situazione bellica.

² Sull'argomento è possibile consultare anche l'archivio del Comitato romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto marsicano in Archivio Storico Capitolino (da ora in poi ASC), Gabinetto del Sindaco, *Terremoto 1915*.

hanno interessate. Del primo scarto reca notizia la deliberazione del Governatorato di Roma del 24 maggio 1930, secondo la quale esso ha riguardato:

“atti del Comitato di organizzazione civile durante la guerra”;
“schedari di sussidiati”;
“accertamenti per sussidi”;
“bollettari di sussidi”;
“domande di sussidi”;
“richieste di assistenza economica e sanitaria”;
“carte varie relative ad asili e ricoveri temporanei”.

L'altro scarto ha invece avuto ad oggetto gli “atti attinenti sussidi militari della guerra 1915-1918” ed è stato disposto dalla deliberazione n. 835 del 24 luglio 1950, la quale specifica che le “partite di sussidi militari” mandate al macero giacevano presso l'Archivio Storico Capitolino “da oltre trent'anni”, ciò che, in assenza di un atto ufficiale di versamento, costituisce l'unica notizia che autorizza ad ipotizzare un approdo delle carte all'Archivio subito dopo la fine del Primo conflitto e lo smantellamento del Comitato. Malgrado l'apparente dovizia di informazioni sui materiali oggetto dei due scarti, data la menzionata complessità dell'organismo produttore, essi in realtà dovettero interessare una documentazione di gran lunga più consistente, tant'è che nulla sopravvive delle carte prodotte dalla maggior parte delle Commissioni e degli uffici del Comitato, dei quali infatti abbiamo notizia solo attraverso i due statuti, i verbali del Consiglio di Presidenza e altre fonti, quali, per gli anni 1918, 1919 e 1920, la Guida Monaci.

Prima dell'intervento di riordino e schedatura, il fondo era corredato solo di un elenco di consistenza redatto intorno all'anno 2000, nel quale la documentazione era stata descritta per gruppi di tipologie nelle 31 unità di conservazione con cui presumibilmente le carte erano state versate. Venendo all'articolazione del fondo così come è scaturita al termine del lavoro di riordino, sarà bene precisare che le serie di cui consta – una piccola quantità di carteggio, tre differenti tipologie di verbali, undici registri di protocollo ed un protocollino, una rubrica e un mastro – comprendono materiale prodotto da differenti strutture attive nel Comitato. Vista però l'esiguità del materiale superstite, si è scelto di raggrupparlo sulla base della tipologia documentale e non della provenienza, evitando in questo modo ridondanti suddivisioni che nulla avrebbero aggiunto alla comprensione delle attività svolte dall'organismo che quel materiale ha prodotto.

Costituito per lo più da minute non protocollate o recanti protocolli non riconducibili a nessuno dei protocolli sopravvissuti agli scarti, il **carteggio**, conservato inizialmente in tre faldoni, è stato attribuito sulla base dei contenuti alla Segreteria generale e se ne è sistemata la consistenza in sei buste. In alcuni casi, data la frammentazione estrema delle carte, si è giunti a schedare all'unità documentale e, ove possibile, per riferimenti interni o estrinseci, si è proceduto alla formazione di fascicoli e sotto fascicoli.

I **verbali** afferiscono a tre distinti nuclei concernenti il Consiglio di Presidenza, il Consiglio di Presidenza per l'assegnazione di sussidi e la Commissione Assistenza Sociale.

I quattro volumi dei verbali delle adunanze del Consiglio di Presidenza, di cui solo i primi tre rilegati e l'ultimo in fogli sciolti, abbracciano rispettivamente i periodi dal 7 aprile al 29 dicembre 1915, dal 14 gennaio al 28 dicembre 1916, dall'8 gennaio al 19 dicembre 1917 e dal 9 gennaio al 9 ottobre 1918; ad essi è da collegare anche un verbale della seduta del 27 gennaio 1920, che ci è pervenuto solo in minuta. L'attribuzione di questo primo gruppo di verbali al Consiglio di Presidenza è avvenuta in sede di riordino tenendo conto di alcune evidenze, a partire dal fatto che i membri del Comitato che partecipavano alle riunioni di cui i verbali recano testimonianza, oltre al presidente Apolloni, erano per lo più presidenti di Commissioni e quindi, secondo l'organizzazione statutaria, componenti del Consiglio di Presidenza. Non meno significativo è apparso il fatto che nei verbali ci si riferisca correntemente alle riunioni stesse come al “Consiglio di presidenza”, fornendo così un'indicazione inoppugnabile. Un ulteriore indizio che i verbali in questione riguardino le riunioni del più importante organo decisionale è confermato dal fatto che essi costituiscono la parte più significativa della documentazione superstite, quella in cui si dà contezza degli atti dispositivi ed organizzativi di maggior rilievo.

Per ciò che concerne i verbali del Consiglio di Presidenza per l'assegnazione dei sussidi, la serie è costituita da dodici volumi, che presentano l'articolazione seguente:

vol. I, 2 luglio 1915 – 23 agosto 1915;
vol. II, 24 agosto 1915 – 18 dicembre 1915;
vol. III, 19 dicembre 1915 – 19 aprile 1916;
vol. IV, 20 aprile 1916 – 2 agosto 1916;
vol. V, 3 agosto 1916- 30 settembre 1916;
vol. VI, 1 ottobre 1916 – 30 dicembre 1916;
vol. VII, 31 dicembre 1916 – 17 marzo 1917;
vol. VIII, 20 marzo 1917 – 5 giugno 1917;
vol. IX, 6 giugno 1917 – 1 agosto 1917;
vol. X, 1 agosto 1917 – 28 settembre 1917;
vol. XI, 29 settembre 1917 – 3 novembre 1917;
vol. XII, 4 novembre 1917 – 23 dicembre 1917.

Anche nei confronti di questo nucleo, l'iscrizione al Consiglio di Presidenza per l'assegnazione di sussidi è il frutto di ciò che nel riordino è emerso dall'analisi dei verbali stessi, dove se da un lato per le riunioni si parla nuovamente *apertis verbis* di "Consiglio di Presidenza", dall'altro fra le poche persone ammesse a quelle adunanze si registra la presenza di personalità quali Carlo Schanzer, Cristina Mazza di Lanzavecchia o Giorgio Ponzio Vaglia, di cui è nota l'appartenenza alla Commissione Sussidi³.

Stando a quello che è dato ricostruire circa le modalità di conferimento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, centrale nella gestione delle centinaia di richieste giornaliera d'aiuto pervenute alle Delegazioni municipali doveva essere il ruolo svolto dalla Commissione Femminile di Indagini, che formulava proposte di erogazioni di denaro o di buoni basandosi appunto sulle indagini delle condizioni economiche delle famiglie condotte al suo interno dalle cosiddette "visitatrici". Riguardo ai buoni, la Commissione Sussidi accordava alle Delegazioni e ai Segretariati del Popolo una dotazione mensile che, sulla scorta delle menzionate indagini, era assegnata dalle stesse capogruppo delle visitatrici. Per ciò che concerne invece i sostegni in denaro, quel ristretto nucleo di persone consegnato ai verbali come "Consiglio di Presidenza", con cadenza pressoché giornaliera, deliberava le erogazioni annotandole nei verbali secondo una numerazione progressiva, con l'indicazione del destinatario e della cifra erogata, cui veniva associato il grado di parentela che legava il beneficiario – per lo più donna – a un richiamato, reso inizialmente in modo esplicito⁴ e in seguito secondo le consuete formule "in" o "ved." anteposte al cognome acquisito. In alcuni casi sovrascritto a matita blu o rossa si trova il rimando a uno specifico mandato, con la conseguente assunzione della cifra erogata in altra forma di contabilizzazione o l'annullamento dell'erogazione per motivi quali l'assenza di bisogno o di merito, oppure per la presenza di altro sostegno⁵. In mancanza di esplicite indicazioni circa i criteri cui era affidata l'assegnazione dei sussidi, le cui somme oscillavano tra le quindici e le trenta lire⁶, è possibile ipotizzare che essi venissero accordati di volta in volta sulla base delle domande presentate, prevedendo soltanto in rarissimi casi cifre mensili o continuative, comunque non superiori alle trenta lire.

Malgrado un solo volume sopravviva dei verbali in cui veniva annotata l'attività della Commissione Assistenza Sociale, questo, che copre il breve arco temporale compreso tra il 30 giugno 1915 e il 5 dicembre

³ Si consideri tra l'altro, a ulteriore giustificazione della denominazione assegnata ai verbali, che i ruoli di vertice del Comitato erano contraddistinti da una certa fluidità, per cui ad esempio a partire dal marzo del 1916 Schanzer entrerà a far parte del Consiglio di Presidenza, come del resto la principessa del Vivaro, altro nome assiduamente ricorrente alle adunanze sui sussidi e di norma associato nei documenti alla Commissione Assistenza Sociale, di cui la nobildonna fu tra i vice presidenti.

⁴ Ad esempio "moglie illegittima del richiamato Eugenio", in ASC, Gabinetto del Sindaco, *Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra*, Verbali del Consiglio di Presidenza per l'assegnazione dei sussidi, seduta del 3 luglio 1915.

⁵ Fino al caso estremo di annullamento per irreperibilità del beneficiario poiché "in villeggiatura", cfr. ASC, Gabinetto del Sindaco, *Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra*, Verbali del Consiglio di Presidenza per l'assegnazione dei sussidi, seduta del 26 luglio 1915.

⁶ Per avere un'idea dell'entità delle cifre assegnate, si consideri che 20 lire del 1915 equivalgono oggi a circa 73,85 euro.

1916, è comunque in grado di restituire l'ampiezza e il rilievo delle funzioni che si concentrarono nell'organismo presieduto da Giovanni Ciraolo, presentando, sulla scorta di quello, una scansione delle sedute in sezioni concernenti gli asili, le cucine economiche, il ricovero per bambini orfani di madre, il conforto ai soldati, l'assistenza ai mutilati e feriti in guerra, gli asili nido o *crèches* e l'Asilo della Patria.

I **protocolli** rappresentano la parte più lacunosa della documentazione dal momento che per la maggior parte delle Commissioni del Comitato non sono pervenuti i relativi registri. Ad accomunare i volumi superstiti della serie è un'impostazione che si discosta dalla consuetudine, prevedendo una numerazione che, anziché ricominciare ogni anno da uno, prosegue per tutti gli anni in cui il registro è in uso. Nello specifico, la serie è così articolata:

- Consiglio di Presidenza, un volume (11 aprile 1915 – 17 dicembre 1919);
- Commissione Finanziaria, un volume (19 giugno 1917 – 15 giugno 1920);
- Commissione Assistenza sociale, tre volumi (19 agosto 1915 – 31 dicembre 1916; 2 gennaio 1917 – 24 gennaio 1918; 1 gennaio 1918 – 30 dicembre 1919);
- Ufficio legale centrale dei Segretariati del Popolo, due volumi (20 febbraio 1916 – 17 luglio 1917; 18 luglio 1917 – 27 marzo 1919). Oltre alla già menzionata peculiarità della numerazione presente in ognuno dei registri, nel caso dell'Ufficio legale centrale si riscontra anche la presenza di un esiguo titolario, in cui la lettera "A" raggruppa le comunicazioni rivolte ai Segretariati, la lettera "B" l'assistenza legale, concernente al novanta cento sfratti e in minima parte la compilazione di certificati di matrimoni, mentre sotto la lettera "C" sono archiviate tutte le comunicazioni relative agli avvocati;
- Ufficio centrale dei Segretariati del Popolo, quattro volumi (25 agosto 1915 – 7 febbraio 1916; 7 febbraio 1916 – 31 luglio 1916; 31 luglio 1916 – 6 maggio 1917; 6 giugno 1917 – 30 luglio 1919). Anche qui è riscontrabile un titolario alfanumerico che rimanda fino ad un certo punto al numero di Segretariato e poi si fa più articolato, recando una classe ed una sottoclasse di cui non è stato possibile ricostruire il significato.

Il Protocollino per i sussidi arricchisce di un ulteriore dettaglio la già articolata vicenda degli aiuti in denaro che il Comitato concedeva alle famiglie dei richiamati. Si è visto a proposito dei verbali del Consiglio di Presidenza per l'assegnazione dei sussidi come alcuni membri del Comitato riconducibili in parte alla Commissione Sussidi deliberassero quasi quotidianamente aiuti economici. Un'ulteriore assegnazione di denaro, documentata dal Protocollino in questione per il solo periodo compreso tra il 18 luglio 1918 e il 19 dicembre 1919, riguardava fondi che, stando all'etichetta apposta sul registro, erano nella disponibilità del presidente del Comitato. La peculiarità qui è data dal fatto che in ogni pagina sono riportati uno di fianco all'altro i "raccomandanti" e i raccomandati", ossia coloro che si facevano garanti dello stato di necessità dei destinatari del sussidio e i destinatari stessi. Tra i raccomandanti, insieme a nomi di difficile identificazione, si distinguono a titolo esemplificativo membri del Comitato, onorevoli, il prefetto Aphel, mentre nel caso dei raccomandati i nomi sono sempre seguiti dal domicilio e dalla cifra accordata, oscillante tra le venti e le quaranta lire. Allegato al registro è inoltre conservato un foglio del protocollo generale con le domande di sussidio non accolte in quanto, viene specificato, provenienti da persone non residenti a Roma.

L'unica **rubrica** concerne la Commissione per l'Integrazione dei Pubblici Servizi (1915-1917), creata con l'intento di assicurare la continuità in tempo di guerra nell'erogazione dei servizi da parte dello Stato e del Comune sostituendo il personale progressivamente richiamato alle armi. Il volume riguarda nello specifico il personale in forza alla Commissione e reca le indicazioni del giorno di assunzione, l'ufficio di assegnazione, la mansione e le eventuali risoluzioni.

Un **mastro** documenta i movimenti in entrata e in uscita registrati dalla Commissione Finanziaria con riferimento alle "marche francobollo" vendute per conto del Comitato nel periodo compreso tra il 5 luglio 1915 e il 6 gennaio 1920. Le norme stampate nel verso delle ricevute rilasciate a coloro che erano consegnate le marche per la vendita e allegate in alcuni esemplari al volume disponevano che le marche non vendute potessero essere restituite "purché (...) in fogli interi e non guasti di 50" e che, una volta versato al cassiere l'intero ammontare delle marche avute in consegna, venisse liquidato uno sconto del 5% sul loro

valore. Allegate al mastro sono anche alcune lettere con cui il presidente della Commissione Finanziaria sollecitava il saldo delle marche vendute o la restituzione di quelle invendute.

Roma, 07/09/2021

Enrico Petti

(coordinamento Carla Ferrantini)